

Progetti Concorsi

49/50

20 - 25
DICEMBRE
2010

Il Sole
24 ORE

Supplemento
al n. 49/50
Anno XV
Poste lt. sped. in A.P.
D.L. 353/2003
Conv. L. 46/2004,
art. 1, 1,
DBC, Roma

AI LETTORI

Progetti e Concorsi torna il 10 gennaio. Nel frattempo potete continuare a seguirci attraverso il sito Internet e la nostra pagina Facebook

BUONE FESTE



Dalla migliore opera prima al museo dell'archistar: la scelta di Progetti e Concorsi

Cantiere Italia 2010, la nostra top 15



SERVIZI ALLE PAGINE 2-15

IL FILM DELL'ANNO

G8, Expo, tariffe, crisi: dodici mesi in 4 parole

DI MAURO SALERNO

Una chiusura d'anno col «botto». Un po' a sorpresa questi ultimi giorni hanno regalato al mercato della progettazione i due bandi record dell'Anno. Da Eni è arrivato il concorso di idee (200mila euro di primo premio, con previsioni di affidamento dell'incarico) per la progettazione del nuovo headquarter di San Donato Milanese, mentre la Fondazione Rimed di Palermo ha messo in palio 980mila euro (primo premio di 400mila) per la progettazione del Centro per le biotecnologie e la ricerca biomedica con un budget di 110 milioni (vedi anche l'articolo a pagina 13).

Buone notizie in un anno avaro di occasioni per i professionisti della progettazione e in buona parte dominato da polemiche, inchieste giudiziarie e tentativi di sfuggire alla morsa della crisi. A riavvolgere il film degli ultimi 12 mesi non si può fare a meno di ricordare che il 2010 è stato anche l'anno del taglio del nastro per grandi opere come la nuova sede della Regione Lombardia (aperta a gennaio), i due musei-landmark firmati da Zaha Hadid (Maxxi) e Odile Decq (Macro) inaugurati all'unisono in primavera a Roma, o ancora l'auditorium di Oscar Niemeyer finalmente concluso a Ravello (ma rimasto in funzione solo per pochi giorni a causa delle polemiche tra Comune e Fondazione) e il museo del Novecento appena aperto al pubblico a Milano.

Eccellenze in un panorama a tinte più fosche che brillanti. A dominare la cronaca del 2010 sono stati soprattutto altri temi come gli effetti della crisi su piccoli e grandi studi, un mercato della progettazione in caduta libera e dominato dalla guerra dei prezzi, le inchieste della magistratura sulla realizzazione delle grandi opere e le promesse (finora mancate) dell'Expo. ■

Continua a pagina 13

Cosa abbiamo imparato dai big
**In queste opere
cinque ragioni
per non cedere
al pessimismo**

DI LUIGI PRESTINENZA PUGLISI

Come vanno le cose in Italia? Male, anzi malissimo. Eppure se guardiamo i quindici progetti che qui presentiamo, potremmo essere ottimisti per almeno cinque ragioni.

La prima è che ci inducono a non avere più paura dell'archistar piombata sul suolo patrio e divoratrice di incarichi. Se è vero, infatti, che studi stranieri sono sbarcati in Italia è anche vero che gli architetti italiani stanno muovendosi sui mercati esteri. E poiché sono bravi, numerosi, aggressivi e sempre meglio attrezzati, è possibile ipotizzare che nel prossimo futuro otterranno più commesse.

La seconda ragione è che dovremmo essere grati alle star proprio per l'alta qualità dei lavori che hanno realizzato in Italia, scuotendo il pigro mondo delle costruzioni

con la richiesta di standard inconsueti. Mi fa sempre sorridere pensare che qualcuno giustificava ritardi ed extracosti del Maxxi, il museo progettato dalla brava Zaha Hadid, con la difficoltà di approntare casseforme inclinate o curve per il getto del cemento armato. Ma questo purtroppo era, e in molte regioni è ancora, lo stato di arretratezza di un settore che fatica a uscire dall'idea che si possa costruire senza utilizzare la tradizionale ossatura in cemento armato, magari rivestita con tamponatura in cortina. La terza ragione è che tutti i progetti dimostrano che non esiste, e per fortuna, una specificità dell'architettura italiana, la quale oramai è entrata a pieno titolo nell'alveo di quella europea e internazionale. ■

Continua a pagina 14



TOP 15 Opera prima



Rinasce lo stabile milanese dell'800

Residenze vista parco a un passo dal centro

LO STUDIO

Filippo Taidelli (classe 1972) si è laureato nel 1999 al Politecnico di Milano, dove nel 2005, ha aperto il suo studio

Dopo cento anni un edificio può iniziare una sua seconda vita. E può essere un business per un developer che lo acquista, lo mette a reddito e ne fa un elemento di rigenerazione urbana del quartiere. È accaduto a Milano e più precisamente a via Zenale, nel centro storico. Un edificio residenziale ha cambiato look, è stato ripulito, ristrutturato e oggi ospita un mix di funzioni. L'architettura è firmata da Filippo Taidelli, 38 anni, e dal suo studio milanese Filippo Taidelli Architetti, e l'opera è stata ultimata da quattro mesi a un costo di 5 milioni. Si tratta di un'operazione privata promossa da Immobiliare Zenale che ha previsto la ristrutturazione integrale di un edificio del 1901 e che oggi ospita appartamenti, laboratori e negozi al piano terra.

Il progetto riguarda un edificio di 2.500 mq, a un minimo a piedi da Santa Maria delle Grazie, dove sono stati ricavati otto appartamenti, da 120 a 450 mq, su cinque livelli. All'ultimo piano sono previsti dei duplex disposti sul 4° e 5° piano.

Esternamente, oltre al risanamento delle facciate esistenti, è stato realizzato un nuovo prospetto che affaccia su un giardino confinante, «al centro del quale - spiegano i progettisti - è stata creata una

rientranza a tutt'altezza che accoglie alcune logge e genera la sensazione di trovarsi di fronte a due corpi di fabbrica distinti: una torre in mattoni a vista con snelle aperture sul parco e una facciata classica che prosegue in modo mimetico il fronte strada».

Il risultato formale? Design contemporaneo che si integra con le preesistenze architettoniche. L'edificio è una casa immersa nel parco, del tutto rinnovata, un immobile articolato in più volumi legati da un comune affaccio sul verde. La facciata nord, inizialmente cieca, è stata trasformata in una torre in mattoni pieni a vista, tinteggiati di bianco, con aperture colorate; l'altra, è stata ristrutturata rispondendo ai canoni classici con un tetto a due falde e con la riproposizione dei marcapiani. «Per un anno - dice Taidelli - abbiamo sviluppato il progetto, che ha riguardato la ristrutturazione integrale dell'immobile esistente e il recupero dei sottotetti per 150 mq totali; il fronte cieco è stato aperto e illuminato con nuove aperture; per un altro, ancora vincolato, abbiamo avuto un atteggiamento più mimetico».

Il progetto ha ricevuto il World Architecture Awards 20+10+X 7th Cycle dalla World Architecture Community. ■



■ Dopo la laurea, Filippo Taidelli ha lavorato in Spagna nello studio Abalos & Herreros e per altri cinque anni in Italia con Mario Cucinella. L'architetto è attivo anche nel design di prodotti per l'illuminotecnica e l'arredo

CREDITI

Uso: residenziale (9 alloggi tra 120 e 450 mq), uffici e negozi
Progettista: Filippo Taidelli
Collaboratori: Piero Castellini Baldissera
Team di progettazione: Marta Brambilla, Elisa Castelli, Roberto Leva, Francesco Nava
Committente: Immobiliare Zenale
Date progetto: giugno 2007-giugno 2008
Inaugurazione: aprile 2010